I.GM.4.89

FORIS PUGNAE
INTUS TIMORES

No, Velia non così vorrei vederti i tuoi pensieri struggersi contro se stessi in un dolore che non ha fine. Vorrei che tu sentissi piuttosto come tu mi hai tutto, e in questa certezza la tua gelosia diventasse gioia di possesso e non pena che affligge.

Ma tu hai forse ragione; io non posso più domandarti fiducia, non ne ho diritto. E mi spiego la mia illusione con un concetto che avevo sempre avuto: la confessione delle colpe è una forma di egoismo con la quale talvolta si libera di un pensiero per metterlo addosso altrui così dimenticavo che mentre per me si diminuiva il peso crescendo che avevo messo contro il mio stesso amore; davo a te ogni dolore e insieme ogni ragione di dubitare, di diffidare di me.

Eppure, nonostante tutto questo, non so rinunciare alla mia illusione, sento che ho bisogno, bisogno assoluto del tuo amore fatto di fede intera, senza che nulla mi sia sottratto. Attraverso lunghi anni mi sono fatto di te la sola persona alla quale direi tutto, per la quale ogni cosa potrebbe essere comune, e alcuna distinzione non avrebbe senso; e a un amore così fatto, ora che lo sento dentro di me, pieno, intero, come l'avevo desiderato e come l'avevo temuto, io non posso, non voglio rinunciare.

Sai tu che anche le cose che fino ad ieri mi appassionavano, ora mi sembrano non avere più senso, se tu non ci sei; ed è il pensiero di te che va sopra tutto e mi fa sognare sopra qualunque attività?

È ora qui di lontano, dopo. Perché quando ti posso avere vicino, mi pare / e le anche mi illudo non m'importa / di potere con una carezza, con un bacio, dentro la stretta delle mie braccia che non ti vanno lasciare, darti la certezza la fede del mio amore, e ottenere che tu mi abbandoni la tua persona, la tua anima che diventano mie in una gioia, in una delizia profonda che mi spazia ogni dubbio ogni pensiero.

Ma qui di lontano non ti so dare niente; non so che scrivere parole; e le parole mi sono sempre sembrate più adatte a rendere i miei sentimenti cattivi e miei migliori, per abituarmi anche di diffidenza di lotta. E allora non penso più che a una cosa: a ritornare, a essere presso di te, e preferirei una vita anche breve piena soltanto del tuo amore e de tuoi baci, piuttosto che un'altra piena di tutte le gioie che ho più desiderato nei miei anni primi, ma ~~fo~~ priva di quella luce.

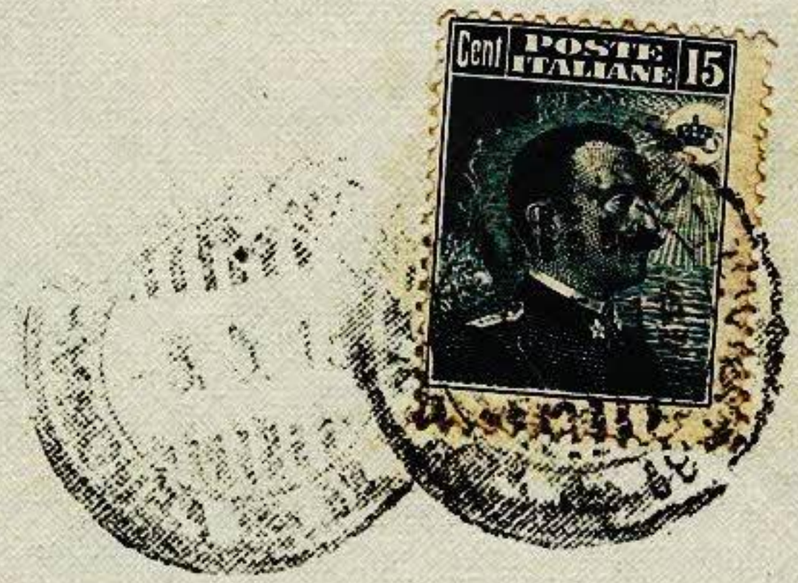
Vedi, Velia mia senti come ti amo, e allora vedi che la mia sofferenza può essere soltanto nella tua sofferenza, e la mia gioia nella tua. Perciò vorrei attraverso la mia vecchiezza guadagnare la tua e darti tutta la forza che mi sento ancora potente quando viene il tuo sorriso a risplendere lieto.

Saprei allora anche allontanare da me l'idea di questi mesi prossimi che nelle loro incertezze hanno tutte le sfumature della pena; ne avrei luce sufficiente anche per i periodi più oscuri.

Velia, io non voglio che tu mi dia soltanto, perché anche per me tu non sei soltanto amore, ma vita ma tutto. Io posso unirtemi davanti a te come una immagine sacra: e tu mi concedi tutto, e mi perdoni di tutto perché sei più buona di me, e mi vuoi bene

I. Gm. L. 39 A

31
cent.



Signora P. Ritta

Roma

Villaruffo Montiparioli

I.Gn.4.396

FORIS PUGNAE
INTUS TIMORES

SUPER & LERNER
WIEN I. KOHLMARKT 5